

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



## Ifigenia, liberata

ispirato ai testi di Eraclito, Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, Antico e Nuovo Testamento, Friedrich Nietzsche, René Girard, Giuseppe Fornari

progetto e drammaturgia di Angela Demattè e Carmelo Rifici

regia di Carmelo Rifici

con (in ordine alfabetico) Caterina Carpio, Giovanni Crippa, Zeno Gabaglio, Vincenzo

Giordano, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Igor Horvat, Francesca Porrini, Edoardo

Ribatto, Giorgia Senesi, Anahì Traversi

scene Margherita Palli

costumi Margherita Baldoni

scene realizzate dal Laboratorio di Scenografia "Bruno Colombo e Leonardo Ricchelli" del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

costumi realizzati dalla Sartoria del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

maschere Roberto Mestroni

musiche Zeno Gabaglio

disegno luci Jean-Luc Chanonat

progetto visivo Dimitrios Stataris

regista assistente Agostino Riola

assistenti alla regia Emiliano Masala e Francesco Leschiera

assistente scenografa Francesca Greco

assistente costumista e sarta di scena Giulia-Claudia Gambi

in video Maximilian Montorfano, Jacopo Montorfano e Agnese Chiodi

produzione LuganoInScena

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa e Azimut

in collaborazione con Spoleto Festival dei Due Mondi, Theater Chur

con il sostegno di Pro Helvetia, Fondazione svizzera per la cultura, Clinica Luganese Moncucco

Ufficio di produzione Susanna Plata

Promozione, organizzazione e coordinamento redazionale Maria Fico e Nicola Fiori

Ufficio stampa Silvia Pacciarini

Amministrazione Stefano Cimasoni

Responsabile tecnico Pierfranco Sofia

Direzione di scena Sarah Chiarcos

Tecnico luci e video Fabio Bezze

Fonico Nicola Sannino

Capomacchinista Andrea Becchetti

Macchinista Leonardo Bellini

Illustrazioni e animazioni Stefano Bruscolini

Collaborazione progetto visivo Alessandro Canali e Giuseppe Bilotti

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

[info@luganoinscena.ch](mailto:info@luganoinscena.ch)

[www.luganoinscena.ch](http://www.luganoinscena.ch)



---

## Durata

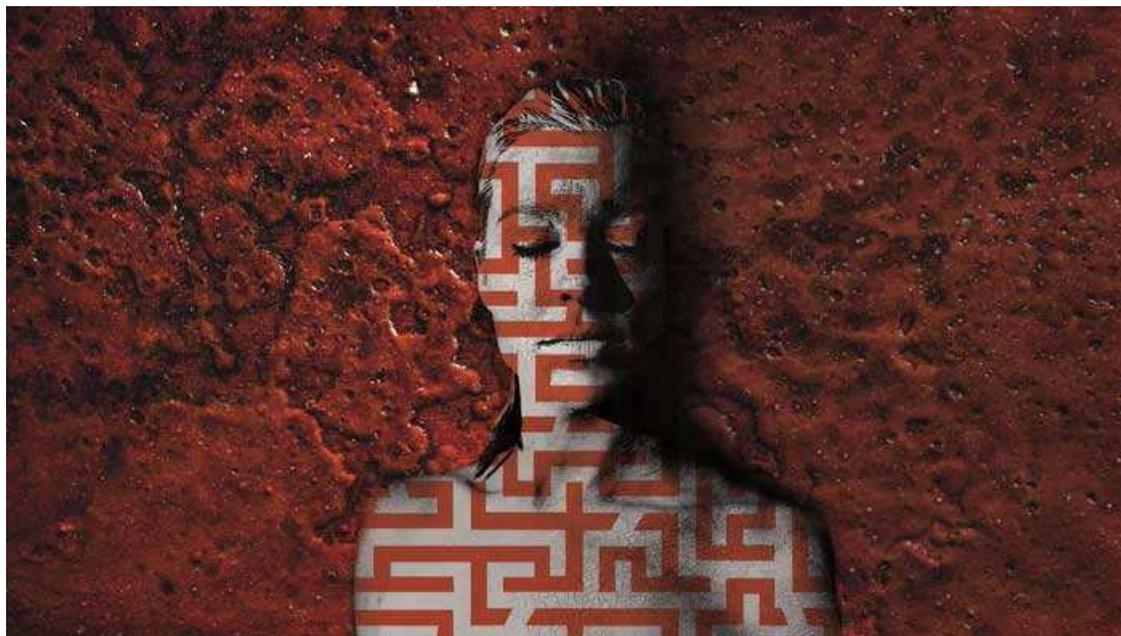
2h 30 min. più intervallo

## Debutto

10 marzo 2017, Lugano, presso il Teatro LAC Lugano Arte e Cultura

## Personaggi e interpreti

Corifea, Ominide	Caterina Carpio
Calcante, Vecchio	Giovanni Crippa
Musicista	Zeno Gabaglio
Menelao, Ominide	Vincenzo Giordano
Regista	Tindaro Granata
Drammaturga	Mariangela Granelli
Odisseo, Ominide	Igor Horvat
Corifea	Francesca Porrini
Agamennone	Edoardo Ribatto
Clitemnestra	Giorgia Senesi
Ifigenia	Anahì Traversi



LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



## Lo spettacolo

*"Il razionalismo occidentale agisce al pari di un mito: ci ostiniamo a non voler vedere la catastrofe, non possiamo né vogliamo riconoscere la violenza per quello che è."* (R. Girard)

Dopo aver affrontato con originalità, nella stagione scorsa, le ossessioni di Treplev e Nina nel "Gabbiano" di Čechov, Carmelo Rifici sceglie un affondo nel mito come seconda produzione che nasce dalla collaborazione fra LuganoInScena, il LAC e il Piccolo.

"Ifigenia, liberata" è solo l'inizio dell'indagine che Rifici propone allo spettatore, chiamando Eraclito, Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, René Girard, Antico e Nuovo Testamento a fornire storie e riflessioni sulla vera protagonista del lavoro: la violenza dell'uomo come realtà inestirpabile e mistero senza fine.

## Note di regia, Carmelo Rifici

Lo spettacolo nasce dall'esigenza di indagare, ancora una volta, come un leitmotiv dei miei ultimi lavori, l'uso della violenza, sia a livello macroscopico sia nel microcosmo familiare. Ciò che mi inquieta fortemente è questa ineliminabile caratteristica dell'essere umano di distruggere, di chiudere. Nella sua continua evoluzione tecnologica e scientifica la nostra specie non ha mai fatto a meno delle guerre, del sangue, della sopraffazione. Perché? Ancora oggi gli uomini cedono alla violenza, non trovano altro modo per combatterla se non usandola a loro volta, sempre in nome di un padre da vendicare, di un territorio da difendere, di un Dio da obbedire. E mentre il mondo è sempre più occupato a prendersi cura delle proprie vittime, le vittime non cessano di diminuire. Ifigenia, liberata tenterà di svelare l'annosa questione della nostra natura violenta.

In una sala prove (ma potrebbe essere anche un altro luogo di incontro, una biblioteca, un salone, certamente un luogo di pensiero) attori e pubblico insieme ad un regista e una drammaturga riprendono il Mito degli Atridi, partendo dal testo del tragediografo greco Euripide, Ifigenia in Aulide. In realtà è solo un pretesto di partenza necessario alla drammaturga per portare alla luce l'intuizione segreta di Euripide: l'eroe greco non è colpevole, colpevole è la folla che ha bisogno di un colpevole.

Schiacciata dal volere paterno, contagiata dalla follia della folla, Ifigenia sembra non poter uscire da un destino senza speranza in cui solo il sangue di un innocente può placare la violenza del popolo. Ifigenia, come Arianna che muore a causa di Teseo dopo averlo aiutato, come lo stesso Dioniso, Dio-bambino sacrificato ai Titani, ma anche come Isacco dell'Antico testamento, si trovano nella costrizione di dover dare la propria vita per gli altri, per un bene che appare supremo. Lo spettacolo cerca, nella scena di Margherita Palli, di ricostruire uno spazio della condivisione. Sul modello del simposio platonico, attori, tecnici e spettatori si ritrovano a discutere sul sacrificio, portando differenti teorie, tentativi di analisi. A capo di questo convivio un regista e una drammaturga danno al pubblico degli strumenti di approfondimento, spesso delle spiegazioni mai didascaliche ma utili a ricreare un ponte tra palcoscenico e platea, una grammatica comune, codici di comprensione.

Lo spettacolo non ha la pretesa di dare risposte, ma nello stesso tempo non può sottrarsi dal dire che la specie umana si è trovata più volte nella situazione di poter "afferrare" la propria libertà, grazie alle leggi di Atena, alle parole dei filosofi, Platone ed Eraclito in primis,

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2  
6901 Lugano  
T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch  
www.luganoinscena.ch



al libero arbitrio portato dal Cristo.

Eppure l'uomo continua a sfuggire la sua libertà, il suo dovere di giustizia. Ancora oggi le parole di Platone risuonano alte e sinistre alle nostre orecchie: *"quanto è più facile l'ingiustizia"*. Giustizia è debolezza, il giusto è il debole. Chi vuole esserlo in un mondo costruito sulla forza?

Eppure c'è una parola che potrebbe fermare l'ingranaggio infernale, una parola capace di smascherare l'inganno, è la parola compassione, ma è troppo scomoda da pronunciare, troppo pericolosa per l'antico desiderio dell'uomo di sopraffare, di desiderare continuamente la roba dell'altro.

### Note di drammaturgia, Angela Dematté

Quando Carmelo Rifici mi chiamò per propormi di lavorare sul legame tra la violenza e il sacro non pensavo affatto a quello che sarebbe accaduto. Sospettivo di dover studiare una quantità straordinaria di testi, che da Eraclito passavano dai tragici per arrivare alla Bibbia. Pensavo di dover finalmente interrogarmi e documentarmi sull'Islam oggi, cosa necessaria e che già era nei miei piani.

Avevamo già lavorato insieme qualche anno fa sul personaggio di Clitennestra. Avevamo cominciato già lì ad avere delle intuizioni: ci sembrava che gli atti terroristici di matrice islamica, che si stavano intensificando nel mondo, avessero un forte legame con qualcosa di molto antico, qualcosa di precedente all'intervento divino di Atena, l'atto in cui finalmente consegna la giustizia agli uomini. Dunque per continuare questa riflessione, che allora era densa ma ancora molto primitiva, Carmelo mi chiese di affrontare questo nuovo lavoro. Il primo autore di cui mi parlò fu René Girard. Chi ha letto questo autore sa quanto sia sorprendente e quanto la sua idea sulla nascita del genere umano appaia improvvisamente come l'interpretazione possibile del mondo. Entrando nell'universo girardiano se ne rimane folgorati: tutta la visione dei rapporti tra gli esseri umani, della sfera religiosa e della storia dell'Occidente ne viene stravolta. I miti vengono rivoltati.

Qualche mese dopo ne parlammo con Marco Martinelli, quando venne a Lugano per una personale sulla sua compagnia, Teatro delle Albe. Ci parlò del Prof. Giuseppe Fornari, che di Girard condivideva l'intensità di ricerca ma con esiti diversi rispetto alla lettura dei Tragici. Soprattutto di Euripide. Fornari era convinto che nell'ultima tragedia di Euripide si nascondesse un'intuizione profonda. Scegliemmo quel testo. Fu la scelta giusta.

Ma come far confluire tutto questo studio, questo interminabile schiudersi simbolico dentro uno spettacolo teatrale? Come orientarsi in questo affondo lungo e faticoso nella storia del pensiero che da Eraclito arriva fin qui? Non posso negare che questo affondo sia stato spesso disorientante e pauroso. Girard, Fornari, Nietzsche, Eraclito, Euripide, Platone, Isaia: un labirinto dell'anima sempre più intricato. Tante volte ho rischiato di perdermi nel labirinto prima di scoprire all'interno curve inaspettate e interessanti. Regista e drammaturga insieme, come Teseo con Arianna, srotoliamo il filo e cioè i nostri visceri che ci portano al centro del labirinto. Quell'antico punto focale che da luogo del rito sarebbe diventato: teatro. Ci addentriamo per capire da dove è partito e cosa nasconde, il teatro. Con il tremore di non avere più bisogno poi, del teatro. Con la sensazione che vada preso sul serio oggi, il teatro. Parlare dell'uomo oggi è lo stesso che tremila anni fa, probabilmente. In tutto il mondo. Riti speculari, molto simili, davano senso e tempo agli uomini. Credere che le civiltà umane

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



nascano da violenza “controllata” in gesti rituali è una scoperta terribile. Ma, se così è, tanto vale starci davanti. Allora, di fronte alla vicenda di Ifigenia, sacrificata perché la guerra possa cominciare, dobbiamo chiederci se sia stata davvero una scelta “irragionevole”. Dobbiamo chiederci se oggi esista una reale alternativa a quella scelta. Cosa faremmo noi. Il “discorso”, la “parola”, la “ragione”, il “senso” che oggi ci guida si è liberato da quel sacrificio? A che punto è arrivato il cammino del nostro umano, troppo umano LOGOS?

### **Margherita Palli, note sulla realizzazione scenografica**

Una scena per “Ifigenia liberata”, un luogo che non racconta la Grecia, una sala prova... attori e pubblico mescolati, tecnici in vista, strumenti di lavoro visibili... un non luogo, uno spazio precario. Reinventare uno spazio, giocando fra elementi dell'antica Grecia accennati, nascosti in una libreria, un labirinto nascosto raccontato in pianta, elementi di arredo comuni in una sala prova di un teatro. Raccontare un sogno, raccontare la violenza, in un luogo quasi asettico che deve evocare il luogo della tragedia, una doppia lettura, ecco questa la sfida che mi ha chiesto Carmelo Rifici. Un luogo che vuole restare silenzioso... di legno come la Sala Teatro del LAC o come tante sale prove... una stanza rossa, che da lontano è un colore e da vicino è sangue.

Margherita Palli - Scenografa, studia in Svizzera e in Italia, si diploma in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1976. Dal 1984 apre il suo studio e inizia a la sua collaborazione con numerosi registi: Luca Ronconi, Franco Branciaroli, Liliana Cavani, Daniel Ezralow, Cesare Lievi, Mario Martone, Andrea Barzini, Mauro Avogadro, Valter Malosti, A. Sokurov. In questi anni si occupa anche di progetti di allestimento per mostre d' arte, collabora con lo studio dell' Arch. Italo Rota, cura l'allestimento di W. Women in Italian Design, Design Museum Nona alla Triennale di Milano. Pluripremiata, ha vinto sei volte il Premio Ubu, il Premio Abbiati, il premio Gassman, il premio ETI gli Olimpici del Teatro, il premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.

### **Zeno Gabaglio, note sulla realizzazione musicale**

Il fascino di sviluppare una colonna sonora accanto e dentro le prove di regista e attori – *modus operandi* particolarmente congeniale a Carmelo Rifici – è quello di poter ottenere una reale e profonda compenetrazione tra il senso scenico e i suoni che lo abitano. Mettere però in scena proprio quel momento della prova in cui (anche) la musica cerca la propria determinazione è, per il musicista, un atto dai tratti autolesionistici. Perché in una prova teatrale non c'è nulla di più disturbante di una musica sbagliata o inserita a sproposito. Situazioni purtroppo reali in cui il musicista, oltre a sentirsi irrimediabilmente inadatto, è oggetto dell'esplicita disapprovazione di colleghi, attori e tecnici.

Fatta astrazione da questo dato concreto, perché “Ifigenia, liberata” non è fortunatamente solo uno sguardo sul lavoro preparatorio al risultato in scena, nell'essenza di una *pièce* che tematizza anche l'impossibilità di dire l'indicibile, la musica non può che avere un ruolo partecipe. Il difetto estetico dell'arte musicale è infatti da sempre quello di non poter comunicare nulla di logicamente univoco, di non riuscire a dire alcunché di chiaro; ma se il paradigma si capovolge e a dover essere evocata è proprio l'indicibilità, allora la musica

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



---

assurge a oggetto percettivo dal perspicuo rigore aristotelico.

Poco importa, a quel punto, che si tratti di strumenti acustici o elettronici, di rumore o di melodia, di ritmo o di stasi: l'obiettivo di ogni suono organizzato sarà la tensione verso quella parte di significato che la logica non riuscirà mai né a cogliere né a rappresentare.

### **Margherita Baldoni, note sulla realizzazione dei costumi**

Il lavoro fatto su "Ifigenia, liberata" è il frutto di uno studio su quello che il personaggio rappresenta nella sul ruolo pubblico, eliminando qualsiasi considerazione psicologica o introspettiva, che spesso invece viene considerata nell'analisi del personaggio e di conseguenza nel suo costume. Proprio a causa della struttura drammaturgica del resto, c'è una prova continua dove gli attori entrano ed escono dal personaggio che interpretano, il costume in questo caso, è un costume definito che si alterna ad un costume di "prova", che abitualmente l'attore indossa durante il periodo di prova dello spettacolo. Con il regista, per i costumi di scena, abbiamo deciso di utilizzare colori forti e decisi che fissino un'immagine definita sullo sfondo scenografico, estetica a tratti.

Questo lavoro è un modo differente di affrontare il testo e la recitazione, fino alla fine il confine labile tra dentro e fuori, ci ha posto dei dubbi su come realmente dovessero entrare vestiti, fino all'ultimo, credo che questo lavoro ci riserverà delle bellissime sorprese.

Margherita Baldoni – Laureata in architettura e in scienze e tecniche del teatro, nel 2004 partecipa alla scuola di specializzazione di regia diretta da Luca Ronconi, lavorando poi come assistente alla regia di Antonio Latella e Gigi Dall'Aglio. Nel 2007 inizia la sua collaborazione con Carmelo Rifici, per il quale realizza scene e costumi di molti spettacoli, tra cui "Gabbiano". È direttore tecnico dell'associazione Proxima Res.

### **Jean-Luc Chanonat, note sulla realizzazione delle luci**

Per realizzare il disegno luci ho riflettuto in particolare sulla distinzione fra i due momenti che si alternano e che caratterizzano "Ifigenia, liberata": le prove e lo spettacolo. Le luci avranno, dunque, un andamento ondulare.

Jean-Luc Chanonat – Dal 1983 lavora come disegnatore luci per numerosi spettacoli teatrali e operistici, messi in scena, tra gli altri, da Patrice Chéreau, John Malkovitch, Pierre Romans, Pauline Bureau e Marcel Maréchal. Con Carmelo Rifici lavora per gli spettacoli "Tre sorelle" e "Gabbiano" di Čechov, "La tardi ravveduta" di Giacosa, "Il giro di vite" di James, "La signorina Julie" di Strindberg e "Chie-Chan e io" di Amitrano.

### **Dimitrios Statoris, note sul progetto visivo**

Perché l'immagine filmica in uno spettacolo teatrale? Possono due linguaggi così diversi coesistere, senza che uno dei due venga sopraffatto dall'altro? La particolare ri-lettura del mito di Ifigenia da parte di Carmelo Rifici e Angela Demattè è un'occasione per meditare su queste domande.

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



Le proiezioni video sono un ulteriore elemento a disposizione del personaggio e del regista per svelare l'indicibile, uno strumento di indagine, documentazione e approfondimento.

La telecamera, come oggetto, è presente sulla scena, viene utilizzata dagli stessi attori e dal regista. La peculiarità del linguaggio filmico ci permette di scrutare i corpi degli attori da vicino, rivelare espressioni impercettibili, svelare spazi scenografici nascosti.

Gli attori sono consapevoli della presenza dello schermo di proiezione in scena, dialogano e interagiscono con esso.

Il video, finalmente, rinuncia ad essere solo "arredamento scenografico" e diventa una parte irrinunciabile della macchina narrativa.

Dimitrios Statoris - Di origine greca, ha studiato regia cinematografica ad Atene e Londra, e giornalismo in Italia. Regista e autore di corporate film, commercial, trasmissioni televisive, allestimenti multimediali, documentari e filmati per fashion designers. Si specializza nel settore delle corporate e dei filmati istituzionali, ottenendo vari premi per il suo lavoro, tra cui il Premio "Mediastars" per cinque volte, e il Premio "Targa d'oro" per tre volte.

Si è occupato anche di documentari televisivi per RSI, Rai 3, Italia 1 e Disney Channel; ed è stato regista e co-autore di svariate trasmissioni televisive per LA7, Disney Channel, Rai 2 e Canale 5.

## Biografie

### Carmelo Rifici

#### Regista

Nato nel 1973, dopo aver conseguito la maturità commerciale a Bellinzona, si laurea in Lettere Moderne e in Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università Statale di Milano e si diploma in recitazione e regia all'Accademia del Teatro Stabile di Torino.

Dal 2003 al 2006 è regista residente al Teatro Litta di Milano. Inizia quindi una lunga collaborazione con Luca Ronconi, dapprima nelle produzioni legate alle Olimpiadi di Torino 2006, poi (2006-2012) collaborando con lui al Piccolo Teatro di Milano, una delle più prestigiose istituzioni teatrali d'Europa di cui Ronconi è stato direttore artistico.

Come docente ha insegnato al Corso di perfezionamento per attori diretto da Luca Ronconi e all'Università per le Arti Visive di Venezia.

Nel 2005 riceve il Premio della Critica come regista emergente e nel 2009 il Premio Eti Olimpici del Teatro come miglior regista dell'anno. Nel 2013, oltre al Premio della Critica e al Golden Graal, riceve la nomination per i Premi Ubu come miglior regista dell'anno.

Dal mese di maggio 2014 è il nuovo Direttore artistico di LuganoInScena, vincendo, nel 2015, il Premio *Franco Enriquez* come migliore Direzione Artistica dell'anno.

Sempre nel 2015 viene nominato Direttore della Scuola del Piccolo Teatro di Milano, succedendo al Maestro Luca Ronconi.

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



## Angela Demattè

### Drammaturga

Nata a Trento, laureata in Lettere Moderne all'Università Statale di Milano, si diploma nel 2005 all'Accademia dei Filodrammatici. Nel 2009 vince il 50esimo Premio Riccione con il suo primo testo "Avevo un bel pallone rosso", e il Premio Golden Graal. Il testo è messo in scena da Carmelo Rifici, con il quale inizia un rapporto di fertile collaborazione che dà alla luce alcuni spettacoli: "L'officina- storia di una famiglia", prodotto come il precedente dal Teatro Stabile di Bolzano, il progetto "Chi resta" (scritto con Renato Gabrielli e Roberto Cavosi), "Clitennestra o la morte della tragedia" per Elisabetta Pozzi, prodotto da Teatro2, "Il compromesso", scritto per gli allievi dell'Accademia dei Filodrammatici. Tra gli altri testi messi in scena: "Stragiudamento" e "Lungh 'me la Fabrica del Domm" (regia di Andrea Chiodi), "Stava la madre" (vincitore dei Teatri del Sacro, regia di Sandro Mabellini), "Guida estrema di puericultura" scritto con Francesca Sangalli (finalista Premio Dante Cappelletti, regia di Renato Sarti), "Nel ventre della guerra", per Massimo Popolizio, prodotto da Pergine Spettacolo Aperto. Vince il Premio Scenario 2015 con il progetto "Mad in Europe". Il suo lavoro è pubblicato in Italia (Editoria & Spettacolo) e in Francia (Les solitaires intempestifs). "J'avais un beaux ballon rouge" è in scena in Francia, Svizzera, Belgio e Lussemburgo per quattro stagioni con la regia di Michel Didym, Premio Palmarès Coup de coeur per gli interpreti Richard e Romane Bohringer.

### Interpreti

#### Caterina Carpio

Premio Ubu 2013 come "Miglior attrice", nata a Napoli e cresciuta a Roma, si diploma nel 2003 alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Mauro Avogadro. Nel 2004 è in "Dentro Medea" di Franco Branciaroli. Tra il 2005 e il 2006 lavora con Giancarlo Sepe in "La Casetta e Passioni". Nel 2007 è in "Donne in parlamento" di Aristofane, per la regia di Serena Sinigaglia, nel 2008 al Napoli Teatro Festival con "Chie Chan ed io" di Banana Yoshimoto, per la regia di Carmelo Rifici. Nel 2009 è in "Foto di gruppo in un interno", regia di Lisa Ferlazzo Natoli e in "Risveglio di primavera" regia di Tommaso Tuzzoli. Nello stesso anno sceglie di far parte dell'associazione Proxima Res di cui è socia fondatrice. Nel maggio 2010 lavora nella compagnia stabile del Nuovo Teatro Nuovo di Napoli sotto la direzione artistica di Antonio Latella, dove incontra Mk (*Kamikaze*), Paula Diogo (*Madame, Rosa Lux*), Tommaso Tuzzoli (*Brand*), Agnese Cornelio (*Incendi*), Pierpaolo Sepe (*Guardami*), Andrea de Rosa (*Tutto ciò che è grande è nella tempesta*), Antonio Latella (*Fondamentalismo dell'illuminismo, Don Giovanni a cenar teco*). Nel 2012 è in tv con "Iserissimi", nel programma "Show must go off" di Serena Dandini. Nel 2013 è in tournée con "Francamente me ne infischio" regia di Antonio Latella con cui vince il premio Ubu. Nel 2013 è in "Famedaria" regia di Antonio Calone al Teatro Mercadante di Napoli e in "Chi resta" regia di Carmelo Rifici, progetto della Proxima Res. Sempre per la regia di Carmelo Rifici è al Piccolo Teatro di Milano con "Visita al Padre" dell'autore tedesco R. Schimmelpfenning. Nel 2015 è in "Ti regalo la mia morte, Veronika" regia di A. Latella e nel 2016 Proxima Res debutta con la "Locandiera", regia di Andrea Chiodi.

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



## Giovanni Crippa

Dal suo debutto in "Equus" di Peter Shaffer diretto da Marco Sciaccaluga, Crippa ha lavorato con i principali registi italiani tra cui Squarzina, De Lullo, Patroni Griffi, Albertazzi, De Fusco, Siciliano, Crivelli, Cappuccio, Shammah, Testori, Chérif, Maccarinelli, Stein, Rifici, Sinigaglia, Nicosia. Tra i vari protagonisti interpretati ama ricordare *Alan* in "Equus", il *Cid* nel "Cid" di Corneille, il *Renzino* dei "Promessi Sposi alla prova", *Albert Tavernier* in "Fior di pisello" per la regia di Patroni Griffi, *Erik* in "Dettagli di Lars Norén" per la regia di Carmelo Rifici. Nel 1995 comincia la collaborazione con Luca Ronconi, sotto la cui guida prende parte ad oltre 20 spettacoli in ruoli spesso principali, tra i quali ama ricordare *Ivan* ne "I Fratelli Karamazov", *Bartolomeo* ne "Il Candelaiolo", *Penteo* in "Baccanti", *Eschilo* nelle "Rane", *Ebenwald* in "Professor Bernhardi", *Ulisse* in "Troilo e Cressida", *Verri* in "Questa sera si recita a soggetto", e *Arlecchino* ne "I due gemelli veneziani", Premio Ubu come "Migliore attore non protagonista".

In televisione è stato protagonista maschile in "Manon" regia S. Boschi e "Cheri" regia E. Muzii.

## Zeno Gabaglio

Conseguiti diploma in violoncello, master in improvvisazione libera e laurea in filosofia (a Lugano, Basilea e Firenze) si dedica alla musica sotto i più vari aspetti, prediligendone le forme più autentiche e, forse, meno scontate.

Ha sin qui pubblicato quattro dischi ("Uno", Pulver&Asche 2007; "Gadamer", Altrisuoni 2009; "Niton", Pulver&Asche 2013 e "Tiresias", Pulver&Asche 2015), realizzato più di venti colonne sonore per cinema o teatro e partecipato a concerti in Europa, America e Asia. Tra le varie persone con cui ha collaborato si ricordano Bugge Wesseltoft, Michel Godard, Villi Hermann, Frankie Hi NRG, Peter Kernel, Vinko Globokar, Francesca Lago, Stefano Knuchel e René Burri.

In ambito cinematografico ha recentemente realizzato musiche per i film "Fuori mira" di Erik Bernasconi, "La buca" di Daniele Ciprì e "Roma Termini" di Bartolomeo Pampaloni, menzione speciale al Festival internazionale del film di Roma.

Per LuganoInScena ha realizzato le musiche originali delle produzioni "Gabbiano" e "Purgatorio" (regia di Carmelo Rifici) e "Non ogni notte la luna" (regia di Antonio Ballerio).

## Vincenzo Giordano

32 anni, napoletano, si diploma alla Scuola d'Arte Drammatica – Paolo Grassi di Milano nel 2006, in qualità di attore. Vince la prima edizione di "Nuove sensibilità", nell'ambito del Napoli Teatro Festival, con due spettacoli: "Interviste con uomini schifosi" regia di Tommaso Pitta, e "Falene" regia di Carlotta Origoni. È stato diretto da registi quali Luca Ronconi, Massimo Castri, Ferdinando Bruni, Elio de Capitani, Carmelo Rifici, Cesare Lievi, Peter Stein. Ha lavorato presso il Teatro Elfo Puccini, il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Stabile di Roma, il CSS di Udine, l'Emilia Romagna Teatro, il Teatro Stabile di Genova. Partecipa al progetto "École des Maîtres 2012", "Cellule teatrali: macchine per produrre catastrofi" di e diretto da Rafael Spregelburd.

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2

6901 Lugano

T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch

www.luganoinscena.ch



## Tindaro Granata

Nasce a Tindari (ME) alla fine della seconda metà del 900. Si diploma come geometra e appena ventenne si imbarca sulla Nave Spica, in qualità di meccanico artigliere. Dopo lo sbarco, si trasferisce a Roma per fare l'attore; nella capitale, lavora prima come commesso poi come cameriere. Artisticamente non ha una formazione accademica, il suo percorso teatrale inizia con Massimo Ranieri, in occasione della messa in scena dello spettacolo "Pulcinella". Abbandona Roma per mancanza di lavoro ed emigra, per la seconda volta, a Milano dove incontra Carmelo Rifici, col quale inizia un felice sodalizio che lo porta a lavorare in diversi spettacoli prodotti dal Piccolo Teatro di Milano, tra i quali: "Il Gatto con gli stivali", "Giulio Cesare" e "Ifigenia, liberata"; dal Festival del Dramma Antico; dallo Stabile di Bolzano; dalla Proxima Res, l'associazione di cui fa parte e della quale è direttore artistico. Negli ultimi due anni è stato diretto anche da Serena Sinigaglia e da Andrea Chiodi. Debutta, nel 2001, in qualità di drammaturgo/regista/attore con "Antropolaroid", spettacolo sulla storia della sua famiglia, vincendo il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro (ANCT) in qualità di "Artista emergente", il Premio *Fersen* come "Attore creativo". Dopo questo felice esordio, nel 2013, mette in scena "Invidiatemi come io ho invidiato voi" tratto da un fatto di cronaca, vincendo il Premio *Mariangela Melato*, in qualità di "Artista dell'anno", e il Premio nazionale *Franco Enriquez* alla Drammaturgia, il Premio internazionale *Orgoglio Siciliano nel mondo* per la sua opera teatrale. Nel giugno del 2016 debutta con il suo terzo spettacolo "Geppetto e Geppetto" col quale si aggiudica il Premio Ubu 2016 come "Miglior novità drammaturgica".

## Mariangela Granelli

Si diploma alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova e vince nel 2007 il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro come "Miglior attrice emergente." E' nella terzina finalista ai premi Ubu 2012 come "Miglior attrice" per il ruolo di Clitemnestra, nella "Elektra" di Hofmannsthal, e ai premi Ubu 2013 per il monologo "Materiali per Medea" di H.Muller, entrambe regie di Carmelo Rifici.

Diretta da Rifici lavora, inoltre, in: "Gabbiano" di Čechov, "Visita al padre" di Schimmelpfenning, "Chi resta" di Demattè-Gabrielli-Cavosi-Rifici, "Yerma" di Lorca, "Buio" di Antinori, "Fedra" di Euripide, "Notte di maggio" di Yehoshua, "La signorina Julie" di Strindberg, "Tre sorelle" di Čechov, "La tardi ravveduta" di Giacosa.

Negli anni lavora con diversi altri registi: con Luca Ronconi, nel 2006, al Corso di Alta Formazione presso il Centro Teatrale Santa Cristina e negli spettacoli "La mente da sola, un mosaico di lettere", "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury e "Ronconi: Lezioni su Ibsen"; con Andrea Chiodi in "Locandiera" nel ruolo di *Mirandolina*, con Tindaro Granata in "Invidiatemi come io ho invidiato voi", in cui ricopre il ruolo della protagonista *Angela*, spettacolo vincitore del Premio *Fersen* 2013 e del Premio *Mariangela Melato* 2013, e in "La memoria che vedi" sulla vita del pittore Tommaso Guarino; con Leo Muscato ne "Le Troiane" di Euripide e "Come vi piace" di W.Shakespeare prodotto dal Teatro Stabile di Torino; con Fabrizio Montecchi in "Miracolo a Milano" di Zavattini-De Sica e "Le regole del saper vivere nella società moderna" di Lagarce; con Serena Sinigaglia nella serie teatrale "6BIANCA", prodotta dal Teatro Stabile di Torino, ne "L'Aggancio" di Nadine Gordimer, spettacolo vincitore del Premio Milano per il Teatro 2009, ed in "Alla mia età mi

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2  
6901 Lugano  
T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch  
www.luganoinscena.ch



nascondo ancora per fumare” di Rayhana.

Dal 2013 è Presidente dell'Associazione Culturale Proxima Res che produce spettacoli di drammaturgia contemporanea e che, nello stesso anno, ha aperto una scuola di teatro a Milano.

## Igor Horvat

Nato a Faido nel 1977, nel 2000 si diploma presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano.

Tra i numerosi spettacoli, lavora in "Lolita: sceneggiatura" di Nabokov, "I due gemelli veneziani" di Goldoni, "Le Baccanti di Euripide", "Le rane" di Aristofane, per la regia di Luca Ronconi al Piccolo Teatro di Milano; "Edipo Re" di Sofocle diretto da Roberto Guicciardini al Teatro Greco di Siracusa; "Molto rumore per nulla" di Shakespeare per la regia di Gabriele Lavia; "Riccardo III" di Shakespeare diretto da Arpad Schilling al Piccolo Teatro di Milano; "La tempesta" tratta da Shakespeare per la regia di Giancarlo Cobelli al Teatro Carignano di Torino; "I Karamazov" tratto da Dostoevskij per la regia di Marinella Anacleto al Teatro Piccinni di Bari; "Gabbiano" di Čechov diretto da Carmelo Rifici, prodotto da LuganoInScena.

Lavora regolarmente tra Svizzera e Italia e in tournée ha recitato anche in Russia, Polonia, Ungheria, Romania, Germania, Olanda, Portogallo, Spagna, Senegal. Ha affrontato ruoli anche in inglese, francese, tedesco e rumeno.

È apparso in lungometraggi di produzione svizzera, italiana ed indiana nonché in diverse fiction italiane e svizzere ("Gotthard" di Urs Egger, "Sinestesia" di Erik Bernasconi, "Rapidamente" dei Manetti Bros., "The Fakir of Venice" di Anand Surapur, "Elisa di Rivombrosa 2", "Distretto di Polizia 4", "Affari di Famiglia" ed altre).

Collabora regolarmente alla produzione di radiodrammi presso la Rete Due della RSI.

## Francesca Porrini

Si diploma alla Scuola del teatro Stabile di Torino nel 2003. Nel 2004 inizia una collaborazione con Gabriele Vacis, che la vede impegnata in diversi spettacoli. Sempre dal 2004 inizia una lunga collaborazione artistica con Carmelo Rifici, che la porterà ad entrare nell'Associazione Proxima Res. E' interprete in diverse produzioni del Teatro Stabile di Torino, del Piccolo Teatro di Milano, dello Stabile di Bolzano e del Teatro Due di Parma. Nel 2013 è coprotagonista in "Invidiatemi come io ho invidiato voi", scritto e diretto da Tindaro Granata. Nel 2015 partecipa al progetto Expo2015 prodotto dalla Veneranda Fabbrica del Duomo per la regia di Andrea Chiodi e nell'autunno del 2015 ha debuttato con "Fuorigioco", per la regia di Emiliano Masala. Nel 2016 è interprete ne "La Locandiera" diretta da Andrea Chiodi e prodotta da Proxima Res e partecipa al progetto "Geppetto e Geppetto" di Tindaro Granata come regista assistente.

## Edoardo Ribatto

Genovese, classe 1974, attore diplomato alla Civica Scuola D'arte Drammatica Paolo Grassi di Milano.

LuganoInScena

Piazza Bernardino Luini 2  
6901 Lugano  
T +41 (0)58 866 42 73

info@luganoinscena.ch  
www.luganoinscena.ch



Dal 1995 ad oggi partecipa ad oltre cinquanta produzioni con diversi teatri nazionali fra i quali il Teatro dell'Elfo, Il Teatro stabile di Torino, Il Teatro di Roma, il Piccolo Teatro di Milano, la Biennale di Venezia. E' anche scrittore e acting coach. Nel 2013 debutta con la sua prima regia e il suo primo testo originale "Io sono il proiettile".

## Giorgia Senesi

Attrice diplomata alla Scuola di Teatro diretta da Giorgio Strehler a Milano. Lavora come attrice diretta dallo stesso Strehler in diversi spettacoli: "Faust", "Giganti della Montagna", "Avaro". Nel 1996 Strehler la sceglie come protagonista nell'ultima edizione dell'"Arlecchino servitore di due padroni" di Goldoni nel ruolo di *Beatrice*, che ha interpretato fino ad oggi con successo in tutto il mondo. Successivamente lavora in numerosi spettacoli diretta da Maurizio Scaparro, Sergio Fantoni, Stefano De Luca, Karin Beyer, Luca Ronconi. Inoltre, è diretta da Carmelo Rifici in "Gabbiano" di Čechov, da Tindaro Granata in "Invidiatemi come io ho invidiato voi", spettacolo vincitore di numerosi premi e prodotto da BIBOteatro in collaborazione con Proxima Res, e da Guido de Monticelli negli allestimenti di "Elena" di Euripide e "Incendi" di Wajdi Mouawad.

Nel 2003 gira il primo lungometraggio per la televisione Svizzera, "La diga" prodotto dalla Ventura film con il ruolo protagonista. Seguono numerose partecipazioni in fiction e film per la televisione italiana, fra cui, "La squadra", "Don Matteo", "Camera caffè", e il recente film "L'assalto" diretto da Ricky Tognazzi.

Per il cinema gira il film "La straniera" diretto da Marco Turco, "La variabile umana" diretto da Bruno Oliviero, e viene scelta da Saverio Costanzo per interpretare *Elena Della Rocca* nel film "La solitudine dei numeri primi" tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Giordano. Accanto alla professione di attrice, dal 2010 ha avviato una costante attività didattica nelle Primarie, in particolare con le Primarie "Riccardo Massa" di Milano, dove conduce laboratori di "Gioco, Musica, Teatro".

## Anahi Traversi

Di origine italiana, svizzera e argentina ha studiato sin da giovanissima musica e teatro. Nel 2006 si è trasferita a Milano dove ha frequentato la facoltà di Lettere e filosofia presso l'Università degli Studi e – dal 2008 al 2011 – la scuola del Piccolo Teatro di Milano. Nel 2011 ha inoltre seguito il corso biennale di perfezionamento del Teatro Laboratorio Toscana curato da Federico Tiezzi, con la partecipazione di Peter Stein, Sandro Lombardi, Roberto Latini ed Ermanna Montanari.

Nel 2012 è stata scelta da Riccardo Muti per il nuovo allestimento della "Sancta Susanna" di Paul Hindemith presso il Ravenna Festival. Dal 2013 ha iniziato a collaborare con il settore prosa della Radiotelevisione svizzera e con il Conservatorio della Svizzera italiana. Nel 2013 ha debuttato al Teatro di Milano nello spettacolo "Solo di me", drammaturgia di Francesca Garolla e regia di Renzo Martinelli. Dal 2013 ha inoltre iniziato a collaborare come attrice nella compagnia del Teatro Sociale di Bellinzona nei seguenti spettacoli: "L'anno della Valanga" e "Prossima fermata Bellinzona". Nel 2014 ha dato vita al progetto teatrale "La extravagancia #0" dal monologo di Rafael Spregelburd, spettacolo selezionato per l'edizione Schweizer Theatertreffen 2015. Dal 2016 inizia la collaborazione con

**LuganoInScena**

**Piazza Bernardino Luini 2**

**6901 Lugano**

**T +41 (0)58 866 42 73**

**[info@luganoinscena.ch](mailto:info@luganoinscena.ch)**

**[www.luganoinscena.ch](http://www.luganoinscena.ch)**

---

LuganoInScena nei seguenti spettacoli: "Gabbiano" diretto da Carmelo Rifici e "Elektra" diretto da Andrea Novicov. Ha inoltre collaborato con le compagnie indipendenti Idiot Savant (IT), Collettivo Ingwer (CH) e Zweetz (CH/UK) in progetti teatrali, performativi e installativi.

